

**In sala** Arriva il documentario sul Grande Raccordo Anulare

# Rosi e i suoi attori «Personaggi magici ai margini di Roma»

**L'Anguillaro** Si chiama Cesare, abita sul barcone pesca anguille che poi rivende ai vivai ed è felice

**Il palmologo** Francesco è un botanico che coltiva cura e vende palme in un'oasi sull'agro pontino

di **Dina D'Isa**

Torna vittorioso nella Capitale con il suo Leone d'oro tra le mani, Gianfranco Rosi, doppia nazionalità italiana e statunitense, una formazione alla New York University Film School e alle spalle lavori come «Boatman», presentato nel 1994 al Sundance Film Festival e «Below Sea Level», vincitore del premio Orizzonti a Venezia 2008. Stavolta, per «Sacro GRA» è andato in viaggio per circa tre anni a bordo di un mini-van, filmando storie che si celano dietro al "circuito" dove quasi mai nessuno si ferma, ovvero il Grande Raccordo Anulare della capitale, che con i suoi 68 km è la più estesa autostrada urbana d'Italia. L'Anas rende intanto omaggio al suo Leone d'oro e oggi stesso l'immagine del premio sarà visibile sui pannelli a messaggio variabile del Grande Raccordo Anulare. Unica guida del regista in questo girovagare sul Raccordo il libro «Le città invisibili» di Calvino e alcune idee di Nicolò Bassetti, il paesaggista urbanista le cui ricerche hanno ispirato progetto.

«Ho cercato l'equilibrio tra l'asfalto e le storie da raccontare. Ho dormito nei bed and breakfast o in posti che ho affittato per vivere il GRA come se fosse un luogo mio: ho scoperto un mondo segreto attorno al quale abitano più di un milione e mezzo di persone, lontane dal rumore e dalla realtà sociale romana Roma. Federico Fellini lo aveva chiamato

"un anello di Saturno", definizione che ho poi utilizzato perché rimandava a un'altra dimensione. Il libro di Calvino mi è stato indispensabile quando giravo e quando il GRA sembrava sfuggirmi più invisibile che mai. Spero che gli italiani facciano lo sforzo di vedere "Sacro Gra" in sala (da oggi distribuito da Officine Blu ndr.) e non aspettino il dvd. Il Leone d'oro è stato per me una grandissima sorpresa».

Il regista ha ieri accompagnato alcuni giornalisti su uno dei luoghi delle riprese, ovvero il Circolo dell'Anaconda, dove c'è il barcone di Cesare l'anguillaro, un dei protagonisti "veri" del film. Tra gli ultimi romani di sette generazioni Cesare ha iniziato a lavorare dal '46 e ha imparato il lavoro dal nonno: «So' romano doc - dice Cesare - Vivo qui con la mia compagna ucraina, gli amici me vengono a trova' in questo paradiso. La mattina pesco anguille dalle 7 alle 11, il pomeriggio aggiusto le reti e poi vendo le anguille nei vivai e so' felice. Essere diventato famoso in questo film non cambierà la mia vita».

Accanto a lui un nobile piemontese che vive con la figlia Amelia, appena laureata in biologia, nella zona di Osteria del Curato verso la Tuscolana, si chiama Paolo e rivendica il suo diritto alla casa: «Spero che questo film ricordi a tutti come io ed altre persone senza tetto viviamo nella Casa degli sfrattati, rischiando di essere

mandati via tra poco. Se il sindaco Marino non ci darà le garanzie che chiediamo, lotterò con dignità insieme con i deboli senza lavoro come me».

E poi, c'è Roberto il Barelliere del 118 che presta servizio sul Raccordo, riscaldando i barboni infreddoliti, medicando gli amanti della velocità sulle loro macchine accartocciate lungo il guardrail o rianimando sconosciuti infartuati. Mentre Francesco fa il palmologo e, come mago Merlino, armato di pozioni chimiche e sonde sonore, combatte contro il letale punteruolo rosso, che minaccia la sua oasi di palme adagiata ai bordi del Raccordo, verso l'agro pontino: «Lavoravo alle mie ricerche quando ho incontrato Bassetti e poi Rosi, con i quali ho condiviso questa bella esperienza. Ho vissuto per anni in Africa e tornato a Roma mi sono dedicato alle palme che coltivo, curo e vendo».

Infine c'è la coppia formata dal romanissimo principe Filippo e dalla moglie lituana Xenia: i due, con la figlia, vivono in una villa a Boccea circondata dai palazzi, una location che spesso affittano per i set (come quello di Cetto la Qualunque) o per convegni e persino per spettacoli teatrali. Con loro a volte lavora pure Gaetano, attore di fotoromanzi promosso da Rosi a divo d'autore che spera «di continuare a fare ancora cinema».

Mentre il principe e Xenia anche se dicono di «non aspettarsi nulla dopo questo film», sarebbero «però pronti a fare un reality, perché no?».





**Il barelliere** Roberto lavora sul Raccordo con il 118



**Il principe** Filippo vive in una villa a Boccea



**Il botanico** Francesco cura le palme in un'oasi



**Regista** Gianfranco Rosi Leone d'oro 2013